

## **Boss latitante catturato a Catania**

### **“Era in commando di killer”**

CATANIA. Ha fatto parte del commando che quasi dieci fa ridusse in fin di vita un uomo. Dopo una condanna e un ordine di scarcerazione a suo carico, Angelo Testa, 36 anni, aveva fatto perdere da due mesi le sue tracce. Gli investigatori della squadra Mobile, lo hanno scovato domenica sera sotto il letto matrimoniale nell'appartamento della propria sorella. Si nascondeva lì, nel quartiere San Cosimo, in via Spedaletto a Catania, il pluripregiudicato condannato a nove anni di reclusione per tentato omicidio in concorso, per avere trivellato di colpi di pistola il torace e gli arti di Francesco Di Grazia, accerchiato in via Plebiscito il 3 ottobre del 1996.

Giunto in ospedale, però, la vittima avrebbe indicato almeno uno dei sicari che lo avrebbero colpito, appunto, Angelo Testa.

Le indagini investigative portarono negli anni successivi anche all'identificazione del secondo uomo, Maurizio Signorino, mentre il terzo sicario, sarebbe ancora oggi sconosciuto. Quanto a Angelo Testa, l'uomo che ha precedenti anche per rapina, ricettazione, evasione, traffico di sostanze stupefacenti, si trovava nella propria abitazione al momento dell'irruzione degli uomini della sezione Catturandi, ma quando si è accorto di essere ricercato, è scappato dal ballatoio esterno, saltando sul terrazzino della casa della sorella.

In quel dedalo di viuzze, infatti, che caratterizza la piazza Machiavelli, meglio nota come piazzetta San Cosimo, roccaforte del clan Santapaola, Angelo Testa è stato ammanettato e condotto in carcere, in esecuzione dell'ordine di carcerazione messo dalla procura distrettuale. Le indagini sono state coordinate dal procuratore aggiunto, Ugo Rosso.

**Letizia Carrara**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***